**pag. 52**

**“SAN GIROLAMO MIANI”**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**2.1. La guerra della Lega di Cambrai.**

“Nella guerra che la nostra Repubblica hebbe contro la lega fatta in Cambrai, esercito un tempo la militia equestre, come già mi disse”[[1]](#footnote-1), é l’unico cenno che l’Anonimo ci ha lasciato sulle vicende militari, a cui Girolamo partecipò nella sua gioventù.

La Lega di Cambrai, stretta contro Venezia il 10 dicembre 1508 fra Massimiliano d’Austria, Luigi XII di Francia e il Papa Giulio II, e alla quale aderirono in seguito, tra gli altri, anche il Re di Spagna e il Duca di Ferrara, iniziò le sue ostilità nell’aprile del 1509.

Era appena trascorso un mese quando, il 14 maggio, i veneziani ad Agnadello subirono una disfatta che ebbe conseguenze disastrose. I Francesi arrivarono all’Adige; l’esercito pontificio occupò nella Romagna Faenza, ;Cervia, Ravenna, Rimini; l’imperatore ebbe senza lotta Verona, Vicenza, Padova, Bassano, Feltre.

pag. 53

Venezia riuscì a salvare soltanto Treviso il cui popolo, sollevandosi, poté cacciare il presidio tedesco.

In tale situazione i Veneziani si sottoposero a sacrifici gravissimi: molti di essi accorsero spontaneamente alle armi. Fortunatamente, per mancanza di coesione fra gli alleati, la lega si sciolse. Riconquistata Padova, Venezia la difese contro Massimiliano in un memorando assedio nel settembre del 1509. L imperatore allora si ritirò a Trento e Vicenza, Bassano, Feltre e il Polesine tornarono a Venezia.

Dello scioglimento della lega Venezia approfitto per concludere pace separata con Giulio II e la Spagna. Anzi Giulio II si schierò a fianco dei Veneziani nella guerra nel Polesine e Ferrara per tutto il 1510 e il 1511, mentre andava intessendo una vasta trama di approcci diplomatici con la Spagna, l'Inghilterra e anche con l’Imperatore per intraprendere decisamente la lotta contro i Francesi. Mentre Spagna e Inghilterra accolsero le proposte del Pontefice, Massimiliano, pur esitando, rimase legato alla Francia.

Nel luglio del 1511 Francesi e Tedeschi, al comando del generale Chabannes de la Palisse intrapresero una rapida azione di guerra. Da Verona e dal Polesine avanzarono su Vicenza, Bassano, Asolo, per unirsi all’Imperatore che sembrava volesse discendere da Trento attraverso la Valsugana, e con lui poi muovere su Treviso o su Padova.

Il 26 agosto l’esercito di La Palisse pose il campo a Montebelluna. Poiché Massimiliano indugiava., si decise a mandargli incontro un distaccamento che, risalendo la valle del Piave, si impadronisse di Feltre e per la Valsugana si congiungesse all’Imperatore[[2]](#footnote-2).

Nella valle del Piave, nella stretta di Quero, vi era Castelnuovo, di cui dai primi giorni del 1511 era castellano Girolamo.

Ma come si trovava a Castelnuovo?

pag. 54

**“SAN GIROLAMO MIANI”**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**2.2. Luca Miani e la difesa del castello della Scala.**

Dobbiamo rifarci ad un altro episodio della medesima guerra, nel quale troviamo come protagonista il fratello di Girolamo, Luca.

Quasi allo sbocco della Valsugana, presso Primolano, si innalzava il castello della Scala, il primo baluardo di Venezia verso la Germania, luogo munitissimo per posizione naturale e per fortificazioni, passaggio obbligato per “tutti quelli vanno in terra tedesca”[[3]](#footnote-3) Già caduto nelle mani dei tedeschi, era stato loro ripreso nel giugno del 1509 e, il 15 dicembre, vi era stato eletto castellano Luca Miani, il quale vi andò il 20 dicembre insieme con il connestabile Sebastiano da Venezia, a capo di 50 fanti[[4]](#footnote-4).

Poiché erano “tempi periculosissimi", Luca vi si prodigò “con gran vigilanza e fatica di continuo in fortificarsi di ripari, bastioni, casematte ed altre fortificazioni”[[5]](#footnote-5). Da Venezia i fratelli, Marco soprattutto, si davano da fare per procurargli “schiopetari e uomini di comando “[[6]](#footnote-6).

Intanto l’esercito de1l'irnperatore, occupati tutti gli sbocchi verso Bassano, Covolo ed Enego, si spinse verso Feltre e diede fuoco alla città. Erano circa settemila tedeschi, mille spagnoli e cinquemila paesani della Valsugana e Castel Tesino.

Il 5 luglio, dopo che Luca ebbe rifiutato di cedere la fortezza, fu dato l’assalto alla Scala, con forze preponderanti, “dal levar del sol fin hore ventido continuamente, dandosi tre volte el cambio, e ditto castellan con detti fanti 50 di continuo vigilando alle difese e combattendo, senza haver alcun spazio di

pag. 55

riposo, per non haver el cambio de mudarsi ... A le fin in dicta expugnation molti de la fortezza morti e feriti da schiopeti, et lui castellan, oltre le altre ferite, fu percosso da uno schiopeto de una botta mortal nel brazo dextro, che li portò via i nodi del comedo frantumandoli i nervi et ossi, ita che riman strupiato de dicto brazo. Li inimici, non possendo quelli de la fortezza resister, in gran numero per forza introrno dentro, et quelli pochi restanti forno tagliati a pezzi, salvo che el dicto castellan, contestabile e do caporali, i quali per lo mezo de spagnoli, camporno la vita ...”[[7]](#footnote-7).

Luca fu portato prigioniero in Germania, e liberato poi, in seguito a scambio di prigionieri, con un certo Cristoforo Calepino, capitano dell'esercito tedesco“[[8]](#footnote-8).

*AGGIUNTA 1, 2*

Però egli tornava a casa dopo aver subito un grave danno finanziario e soprattutto fisicamente minorato per il braccio destro reso inservibile. Questa difficoltà indusse Luca e i fratelli a rivolgere supplica alla repubblica, allo scopo di ottenere per “8 reggimenti tantum”[[9]](#footnote-9) la castellania di Castelnuovo di Quero “la quale al presente se trova nelle man de due villani, con el medesimo salario de ducati 5 al mexe de provision, et altre utilità, regalie et emolumenti hanno avuti li altri castellani, offrendosi star lì uno de loro quattro fratelli a tempo di guerra e di pace ... .”[[10]](#footnote-10).

AGGIUNTA 1

ASVenezia, Senato, Deliberazioni,terra, reg. (1478-1483), pag. 155

21.12.1479

Die XXI Decembris

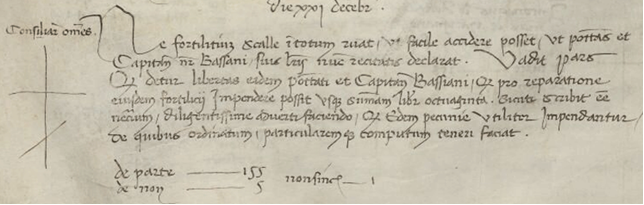
Onsiliarii omnes.

Ne fortilitium Scalae in totum ruat ut facile accidere posset, ut potestas et Capitaneus noster Bassani suis litteris nunc recitatis declarat, vadit pars quod detur libertas eidem potestati et CapitaneoBassiani quod pro reparatione eiusdem fortilitii possit usque summam librarum quinquaginta sicuti scribit esse necessarium, diligentissime adverti facendo, quod eaedem pecuniae utiliter impendantur de quibus ordinatum, particularem computum teneri faciat.

De parte 155

De Non 5

Non Sincerae 1



AGGIUNTA 2

5. La lega di Cambrai e Luca Miani

a. Luca Miani alla difesa di Padova.

Bisogna spolverare un po’ di storia della città nell’immediato susseguirsi degli avvenimenti, dopo la fatale rotta di Agnadello (9).

(9) Attilio Simoni, Storia di Padova, 1968, pagg. 770-798. Marin Sanudo, Diarii, IX, 126, 129, 132, 135, 137, 139, 140, 145, 146, 147, 150, 152, 157, 165, 170, 178, 185, 193-194, 195, 196, 206-207, 226.

17.7.1509

Padova si era consegnata a Leonardo Trissino, commissario dell’imperatore, il 6.6.1509.

Giungendo da Treviso, arriva Andrea Gritti, provveditore generale, e favorito anche dall’interno dai fratelli di Bernardino di Parma, penetra nella città il 17.7.1509. Inutile la resistenza: si chiudono nel castello con il Trissino. Ma il 28 devono arrendersi.

Le chiavi della città di Padova saranno deposte con significativo atto simbolico sul sepolcro del doge Michele Steno, nella chiesa di Santa Marina, presenti il doge e la Signoria.

Tutti gli anni, nell’anniversario si tenne una solenne funzione di grazie e si esposero le chiavi della riscattata città

Per la demolizione della chiesa, avvenuta nel 1800, esse si conservano nella biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia.

Con piacere ricordo che il 17.7.1513 (10)

(10) Marin Sanudo, Diarii, XVI, 511.

, Marco Miani partecipava a questa cerimonia: Girolamo Canal portò la spada e Marco Miani fo suo compagno.

Ai primi di settembre del 1509 si era fatto convergere a Padova la maggior parte e la più eletta delle forze venete.

Il 5.9.1509, partivano da Venezia alla volta di Padova Alvise e Bernardo Loredan, i figli del doge, accompagnati da circa 25 patrizi e soldati da loro provvisionati.

Su quattro barche, da Lizafusina, salendo il Brenta. Tra essi figurava Girolamo Grimani che a proprie spese conduceva 25 uomini a cavallo. Erano in tutto 176 i nobili accorsi a Padova, distribuiti alle varie parti ed ai punti più minacciati.

In quella eccezionale circostanza fu abrogata l’antica consuetudine che proibiva ai giovani patrizi di prender servizio nelle truppe di terra.

9.9.1509

Luca Miani si ritrova a Padova, a la guardia di la piaza (11)

(11) Marin Sanudo, Diarii, IX, 146, 206.

. Insieme a Vittore Duodo q. Giorgio, provato nel 1491, coetaneo di Luca, ( essi sono a cavallo ), ha provvisionato, cioè li pagano di tasca propria, cinque soldati. ( Il fratello di Vettore Duodo, Girolamo, provato nel 1482, nel 1514 dichiara a San Vidal ).

Nella stessa lista si trovano iscritti anche Marco Miani, il fratello di Luca, e Marco Contarini q. Zaccaria il cavaliere, nel quale è stato identificato l’autore della Vita del carissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo Veneziano.

Marco Miani provisiona da solo un soldato.

Messe rapidamente in azione le artiglierie, cominciò da parte del nemico un metodico bombardamento, specialmente contro il bastione e le mura di Codalunga, che durò dieci giorni, 16-25 settembre. Le mura furono abbattute, gravemente danneggiate per 712 metri.

All’alba del 16.9.1509, le artiglierie nemiche specialmente i 22 pezzi di grosso calibro piantati fuori della porta di Codalunga, iniziarono il bombardamento con tanto strepito et romore che per spazio de mezo miglio la terra non altrimenti tremava soto i piedi che se proprio fosse da un veementissimo terremoto conquassata. E conferma il Bruto, diarista padovano contemporaneo: .. tota civitas Paduae tremabat.

Circa 1.500 palle, secondo questo autorevole testimonio, caddero in città durante l’assedio. Quattro se ne conservano ancora nella chiesa, presso l’antico convento di San Giovanni di Verdara, oggi ospedale militare.

Sempre in data 16.9.1509 dal Sanudo sappiamo che i rettori ed i provveditori atenteno a compir li ripari e bastion a Porzia, et che fino li fioli dil Serenissimo hanno portato in quella note la ziviera et aiutato a compirli, e altri zentilhomeni e condutieri, ita che sono 2.000 persone che lavorano; sì chè compiti, non li stimano.

Nella notte dal 18 al 19 tacquero le bombarde e cominciò l’attacco delle fanterie.

Tre volte, il 20, il 26 ed il 29, i fanti tedeschi e spagnoli tentarono l’assalto al bastione di Codalunga, valorosamente difeso da Citolo di Perugina, ben sapendo che la conquista del bastione avrebbe provocato la caduta della città.

Tutti i tentativi, pur preceduti da intensi bombardamenti, furono respinti.

A Venezia le notizie, a volte, erano un po’ fantastiche!

Il 19.9.1509:” Et fo fato deponer al fante venuto eri nominato di natione neapolitano ( aveva dichiarato che i nostri in una sortita avevano provocato la morte di 3.000 nemici attorno alle mura ), e stete saldo, dicendo:” Feme tajar la testa si non è vero “. Item vene uno altro vilan. Parlò al principe. Disse haver passà mezo mio al Portello supra corpi morti da ditte artellarie; adeo tutti cretino questo fusse vera “.

Putroppo….fo una sogia ( beffa ).

Il 22.9.1509:” Item, i nostri stavano di buon cuor e reparano dove i nemici butano zoso e stanno allegri, et volenterosi haver batata. Donca aspetano la bataja et come sperano mediante il Divin ausilio aver vitoria “.

25.9.1509:” Chome i nimici haveano treto quel giorno più di 300 colpi di artellarie in Coalonga a le mure, e butano zoso zercha 30 passa di muro; ma non è molto danno, perché nostri reparano, e poi il ruinazo dile mura va sul reparo e fortifica più quello … Item nostri stanno di buon cuor, et che stanno in arme e tien li daranno la battaglia “.

26.9.1509:” Come la note erano stati in arme, et i nimici hanno bombardà grandissimamente tutto eri et la note, et buttato assa’ passa di muro zoso … sichè tieneno certo darano la battaglia … et fo bel veder il popolo di Padoa in arme tutto mostrando bon voler e fedeltà a la Signorianostra in volersi difender … Item stanno di bon animo, et aspetano certo la battaglia “.

28.9.1509:” Come i nimici si presentono al bastion di Coalonga e fono da nostri rebatudi, con gran dano loro, et preso una bandiera et do strazade .. ( in questo episodio si inserisce il famoso episodio della … gatta ).

… Come i nimici attendevano a bombardar mo’ di qua da Coalonga verso Carmeni, et traevano molto, et haver butà passa 150 di mure zoso. Tamen, nostri reparava. Item, esser apresentà uno squadron tra cavalli e fanti verso il bastion di Cialonga, et nostri con gran vigoria li feno ritrarsi. Item, il re haver fato far uno crida nel suo campo: chi vol venir avanti a dar battaglia a ditto bastion li vol dar danari, promettendoli bon numero. Tamen par niun vogli acetar il pardito: sichè nostri stanno di bon animo.

… Come haveano i nimici tutta la note e fin quel hora bombardato, et con mortari trato in la terra, adeo vene una piera grossa di lire 130 di peso incorte dil Capitanio. Item, a hore … si presentò al bastion di oalonga 5 bandiere de’ inimici, tra alemanni, spagnolie italiani, et nostri li lassò montar suso, poi con fuogi artificiali e con lanze comateno, adeo fono rebatudi, con occision di moltidi loro, adeo le fosse restono piene di corpi di morti; sichè nostri stanno con bon animo, sono stimando detti inimici “.

Il 29.9.1509, l’imperatore Massimiliano sferra l’attacco. Dall’interno respingono vigorosamente ogni tentativo, specialmente si resiste alla porta Codalunga.

29.9.1509

Nella lista dei zentilhomeni venuti noviter da Veniexia alla difesa di Padova figura sempre Luca Miani, insieme a Vettore Duodo ed il fratello Marco. Penso che si tratti del rinnovo del contratto. Non figura più Marco Contarini, nominato nel precedente elenco.

L’imperatore Massimiliano, persuaso ormai della inanità dei suoi sforzi, ordinava nella notte dal 30 settembre al 1° ottobre la ritirata, che fu compiuta abilmente, su Vicenza. Il proclama da lui emanato, nel quale tentava di. giustificarla, non.fu che una solenne dichiarazione di impotenza e di sconfitta.

Più sinceramente, in una lettera alla figlia Margherita d'Austria, da Limena il 7 ottobre esponeva i motivi. che lo avevano indotto a levare l'assedio: la poderosa resistenza opposta dagli. assediati e il malcontento d'una parte dell'esercito cesareo.

Mentre le frequenti sortite nel campo nemico degli stradiotti veneziani s'impadronivano di vettovaglie e di munizioni, Venezia aveva concentrato a Mestre, alle spalle di Massimiliano, un forte presidio di cavalleria e di contadini.

Le condizioni dell'esercito imperiale non erano delle migliori: diserzioni, uccisioni di soldati sbandati da parte dei contadini devoti di San Marco, inferociti per le violenze ed i saccheggi; penuria di viveri, discordie tra i capi, tutto era valso ad indebolire lo slancio guerresco.

Per 43 giorni i soldati non erano stati pagati, ( all’imperatore, per questo, era stato dato il nomignolo di “ Senza danari, Ohnegeld “).

All'infuori di 500 lance francesi. e di 2.000 cavalli tedeschi, il resto era zentaia et avventurieri, mal vestiti e scalzi, cui seguivano mercanti e saccomanni, e meretrici in gran numero.

Quando sarà tornato Luca Miani a Venezia?

7.10.1509 (12)

(12) Marin Sanudo, Diarii, IX, 238, 244.

..li rectori etproveditori .. terminono dar licentia a li zentilhomeni erano in Padoa stati, volendo venir venissero via … laudano li zentilhomeni stati…

Negli ultimi mesi del 1509 la serenissima, padrona di Treviso, Padova, Vicenza, che si è arresa il 10.11.1509, padrona di tutti i castelli, tenta di staccare Massimiliano dalla lega di Cambrai. Contatta dal 28.12.1509 all’8.1.1510, gli ambasciatori imperiali.

Promettente l’avvio. L’accordo divenne sempre più difficile.

Nel 1764, a Padova, si eresse presso il famoso bastione una colonna, trovata tra le rovine del guasto con l’epigrafe:

Qui fu il baluardo ove i nostri

Con tanto libero sangue,

Sconfitto Massimiliano,

Punirono l’infamia di Cambrai e l’aggressione straniera.

Fu abbattuta nel 1859 dagli Austriaci. Vi fu rimessa nel 1866.

b. Luca Miani eletto castellano alla Scala.

14.12.1509

Tornato a Venezia, Luca Miani resta sempre al servizio della patria e ben presto figura tolto come castellano, anche se non si precisa la località alla quale sarà destinato.

Il giorno dopo, in Pregadi, Luca Miani, definito el XL criminal, viene eletto castellano a la Scala con ducati 30 mensili.

Prendo da Dalla Santa, il quale a sua volta cita Vecellio Antonio (13)

(13) Vecellio Antonio, I castelli feltrini. Memorie, Feltre, 1896, pag. 132 segg.

: “ Là dove una subdiramazione della Valle Serpentina , la parte più bella ed ubertosa della provincia di Belluno, tutta una delizia di svolgimenti pittoreschi, procedendo dalla valle di Fonzaso, sbocca nella Sugana, il terreno cade rotto per un dirupo di cento e trenta metri; ivi, sentinella avanzata dell’estremo confine d’Italia, e memorabile propugnacolo di Feltre, sorgeva il robusto castello detto della “Scala”.

Costruito dagli Scaligeri, dopo avere soggiaciuto al dominio dei Caminesi, di Carlo di Lussemburgo, dei Carraresi e dei Visconti, venne alla Repubblica veneta insieme con la città di Feltre nel 1404.

Il governo di San Marco, per l’importanza del sito, destinava alla custodia del castello della Scala un patrizio col titolo di castellano, e nell’archivio di Stato di Venezia si conservano gli elenchi di quelle elezioni, per la seconda parte del secolo XV e successivamente, nei registri del Segretariato alle Voci “.

Il fortilizio era stato di recente ritolto agli Alemanni che lo tenevano dal giugno precedente (14).

(14) Vecellio Antonio, I castelli feltrini. Memorie, Feltre, 1896, pagg 157-158.

Il castello fu distrutto definitivamente con la costruzione della nuova strada nel 1850. A sostituirlo fu edificata l’imponente fortificazione della Tagliata Scala e Fontanella.

Prendo ancora da Antonio Vecellio (15)

(15) Vecellio Antonio, Il castello della Scala sopra Primolano, in Il Brenta, 1866, nn. 16 e 17.

:” Constava di un massiccio quadrangolare, a cavaliere della via, che occupava da un lato la stretta. Bene incamiciato d’ogni intorno a controscarpa e aggirato da cieche gallerie, non sentiva gran fatto il desiderio di rivellini e di fosse. Si sprofondava nelle viscere della terra con volte ampie e asciutte, capaci di ogni fatta di provvigione. La porta metteva in un atrio munito di una saracinesca. Dall’atrio, per una scala di pietra, si saliva i piani superiori, suddivisi in vaste sale, che rispondevano nelle guardie saggiamente munite. Alla sommità poi girava un terrazzo, protetto d’innanzi da merli con piombatori, donde lanciar pietre, frecce, olio bollente, e più tardi mitraglie e palle, da principio, di pietra “.

Per le vicende di questa fortezza precedenti all’arrivo di Luca Miani rimando alle informazioni del Sanudo (16)

(16) Marin Snudo, Diarii, IX, 6, 266, 279-280, 337, 352, 354, 356, 359, 362, 366, 368, 374, 377, 382, 385-387, 388, 398, 423.

, segnalate in nota. Esse dimostrano quanta importanza dessero le autorità di Venezia a quel passaggio.

17.12.1509

Il Sanudo riferisce, quasi per contrasto, trattando altro argomento, che Luca Miani ha accettato la castellania della Scala.

14.12.1509

E, tre giorni dopo:“ Fo expedito Sebastian da Veniexia va conestabile in la Scala con 50 fanti, et il castelan sier Luca Miani electo si parte fin do zorni, e li fo dà la sua sovenzion ” (17).

(17) Marin Sanudo, Diarii, IX, 385, 397, 397, 399.

c. Luca Miani prepara la difesa al castello della Scala

2.2.1510

Impressionante il lavoro di fortificazione del castello! Vi lavorano ben 800 persone al giorno, nonostante il periodo invernale.

10.2.1510

Luca Miani comincia a tempestare di lettere le autorità di Venezia richiedendo che sia aumentato il numero dei fanti.

3.4.1510

Egli ha provveduto con spesa di ducati 8 a fornire di acqua la fortezza. Le autorità approvano il tutto.

26.4.1510

Seguono lettere di descrizione dell’opera di fortificazione, buona, ma non sufficiente in sé.

19.5.1510

Occorrono fanti, un certo tipo di artiglieria. Occorrono munizioni.

Da Venezia si comanda al provveditore generale, residente a Treviso, Alvise Mocenigo, perché esaudisca queste richieste. (18)

(18) Marin Sanudo, Diarii, IX, 508, 522; X, 93, 200, 383,

d. I fratelli Miani a Venezia seguono l’intera vicenda di Luca

Sanudo, che riporta tanti riferimenti su questa avventura di Luca Miani, con questo episodio, evidenzia la partecipazione emotiva e fonte di tante preoccupazioni per i suoi fratelli Carlo. Marco e Girolamo Miani, rimasti a Venezia (19)

(19) Marin Sanudo, Diarii, X, 413.

24.5.1510

Li fratelli di sier Luca Miani ( tutti e tre presenti ) a Venezia, davanti a San Zaccaria, fanno la mostra di 50 fanti si manda per la Scala, soto uno capo. Ed aggiunge il di diarista et li fo dato danari et mandati a la Scala. Quell’ordine delle autorità al provveditore di Treviso non li aveva convinti … del tutto.

Certo, dimostrano in modo straordinario di riconoscere in Luca il capo della loro famiglia dopo la perdita del padre, nel 1496!

f. La sconfitta di Luca Miani alla Scala

14.12.1509

Mentre questi 50 fanti sono ancora in viaggio, giunge altra lettera dalla Scala di Luca Miani: si aumenti il presidio di fanti e di munizioni. Il tutto molto in fretta.

Le autorità stabiliscono di inviare alla Scala altri 25 fanti. Per questi 25 fanti sarà Marco Miani a trovare il capo ( se non anche il drappello ).

In giornata si farà la mostra.

3.6.1510

Solite raccomandazioni, per lettera di Luca Miani ed altre occorentie.

9.6.1510

Luca informa che Legnago è caduta in mano dei nemici. Gli occorrebbero ancora 50 fanti e si sentirebbe … sicuro.

Federico Contarini, provveditore, ha fatto visita alla Scala ed ha rifornito la rocca di vittuarie

19.6.1510

I nemici sono arrivati ad Asiago.

Gli occorrebbero 50 schiopetieri e li danari per la paga mancha 5 zorni a compir … et altre occurentie.

24.6.1510 (20)

(20) Marin Sanudo, Diarii, X, 436, 445-446, 497, 544, 598, 623.

Luca Miani informa di un suo piano di tajar biave in Arsero e portarle in la rocha prima che il nemico giunga troppo vicino.

E si provedi di mandarli la custodia.

f. Altro intervento dei fratelli Miani a Venezia per Luca

29.6.1510

Marco Miani, senz’altro informato da Luca dell’imminente attacco del nemico, si presenta in Collegio perché siano inviati alla Scala altri 25 schiopetieri.

Le autorità scrivono subito a Treviso al provveditore generale perché invii alla Scala l’aiuto richiesto.

Eccezionale anche questa prova data da Marco! Il suo parlare convince, specialmente dopo quanto i tre fratelli Miani avevano compiuto il giorno 24 maggio, inviando ben 50 fanti, per amor fraterno.

g. La situazione precipita alla Scala

29.6.1509 (21)

(21) Marin Sanudo, Diarii, X, 672, 685-686, 714.

Con lettera Luca Miani informa che siamo alle prime avvisaglie del nemico. Non molta zente ( soldati ) li vicino in Arsiero.

Cioè, egli si aspettava un nemico … più numeroso.

Purtroppo non ci sarà molto da aspettare: di dice dia vegnir.

1.7.1510

Luca informa che, dopo la partenza del provveditore di Bassano, tutti si davano alla fuga. Lui li fe’ far comandamento non si dovessero mover, si non li manderà a brusar le caxe e cussì non partino!

Ad Enego è rimasto solo il castellano con tre compagni.

Non è giunta la paga, dispone ancora di soli 30 fanti.

Li schiopetieri non è zonti.

Il castello della Scala necessita con assoluta urgenza di rinforzi.

4.7.1510

Sanudo riporta il sunto di due lettere di Luca Miani, del 2 e del 3.

Nella prima informa che gli uomini dell’odierna Arsiè’, fedelissimi nostri, e quelli di Fonzaso sono partiti per custodia di Feltre.

Costoro, giunti a Castelnuovo di Quero, avendo sentito che il castellano aveva abbandonato la rocca, dopo una scaramuccia con alcuni inimici, sono tornati alle loro sedi.

Conclude con la supplica che li siano inviati i 50 schopetieri, tante volte richiesti, e la paga per i soldati.

Nella seconda lettera egli, innanzi tutto, spiega perché si sia servito di fra’ Tommaso per farla recapitare: più nessuno accetta un compito tato rischioso.

Informa che il provveditore di Feltre ed il capitano Sbrojavacca si sono levati.

Aggiunge inimici vien col campo certo lì a la Scala, perhò si provedi, non li è stà provisto di schiopetieri, si duol molto.

Prega perché fra’ Tommaso possa far ritorno.

Le autorità veneziane scrivono ancora al provveditore generale, Alvise Mocenigo, a Treviso, perché mandi gli schiopetieri alla Scala. Inviano anche il denaro richiesto, necessario per la paga dei soldati.

Qualcosa ancora possiamo trovare in A. Santalena (22)

(22) A. Santalena, Veneti ed Imperiali, pag. 290. Non segnala la fonte delle notizie. Forse lo Zuccato?

:” Dal racconto d’un fra’ Tommaso dell’ordine dei Certosini, venuto dal Montello, s’era poscia saputo che i nemici avevano saccheggiato le chiese, rubate le argenterie e i paramenti sacri, battuti i villani e portate le lor donne nel campo. Egli stesso, venendo con altri frati a Treviso, era stato spogliato per via .. “

h. Circola la notizia sempre più precisa su Luca Miani sconfitto.

8.7.1510 (23)

(23) Marin Sanudo, Diarii, X, 736, 737, 740.

Giunge a Venezia da Treviso una lettera di Alvise Mocenigo, scritta poche ore prima ( il tragitto Treviso-Venezia, prima percorribile in maggior tempo, adesso lo si percorre in 5 ore ).

Avvisa che la fortezza della Scala è ormai persa, presa per forza.

E’ bastato un inizio di attacco!

I soldati che hanno messo fuori combattimento la fortezza della Scala , pare, così riferiscono alcuni esploratori, siano intenzionati di passare il Piave, puntare su Serravalle.

Per questo momento essi atenteno, ( tutto lo sforzo è puntato ), a la fortification di Treviso.

I 382 ducati, spediti da Venezia quattro giorni prima, è lì, non potè andar. ( Pare che il Mocenigo … voglia scagionarsi! ).

E’ riuscito a mandare qualce soccorso a Enego, ( 15 fanti ).

Riprende il discorso già due volte interrotto: Item ha aviso la Scala si rese al primo colpo tratoli.

Non sono passate molte ore che Alvise Mocenigo invia, sempre nella stessa giornata, una seconda lettera, ( che rettifica … onestamente ): è stato catturato un corriere tedesco con lettere … in tedesco.

In conclusion sier Luca Miani castelano di la Scala si à portato ben!

8.7.1510

Sempre a Venezia si legge una lettera scritta da Zuan Diedo, spedita da Serravalle, datata il giorno precedente.

Grazie a delle spie, egli sa che, venerdì, inimici intrò in la Scala per forza di bataja da nostri persa, il castelan ferito.

8.7.1510

Sempre nello stesso giorno dà lettura di quanto è scritto nella famosa lettera in tedesco, spedita da un capitano che partecipò all’assedio della Scala e indirizzata ad un altro capitano tedesco, che si trova a Feltre.

Egli aveva mandato uno trombetta a la Scala a dir se rendessero, el qual fo retenudo e mandato l’altro, et venuto con la zente ( i soldati ), posto 4 boche de artelarie et 50 fanti, apresso meseno una bandiera fuora, vedendo esserli dà bataja e cussì introno dentro, in la qual era do contestabeli e fanti, e fato preson il castelan, assa’ feriti.

Questa è l’eco di una traduzione dal tedesco e riassunta dal Sanudo.

Finora è la terza versione di uno stesso avvenimento che avrà il peso anche nella vita di San Girolamo.

Presto avremo occasione di sentire anche la versione di Luca Miani che darà contorni più precisi e drammatici alla vicenda.

6. Trattative per la liberazione di Luca Miani

19.7.1510 (24)

(24) Marin Sanudo, Diarii, X, 813, 834, 834, 846-847, 861; XI, 589.

Le autorità di Venezia rispondono ad una lettera ricevuta dai provveditori generali, che si sono incontrati a Padova.

In essa ci interessa il passaggio: Et per Collegio fu scritto di cambiarlo con sier Luca Miani fo preso castelan a la Scala.

Pare che siano iniziate le trattative per la liberazione di Luca Miani, ma forse l’obiettivo è un altro, la liberazione di Luca rappresenta solamente un passaggio tattico.

23.7.1510

I provveditori generali, sempre da Padova, informano di aver ricevuto missiva di Letistener, il quale afferma di aspettare una risposta della Signoria in merito al contracambiar quel Calapino in sier Luca Miani fo preso contestabele in la Scala.

A parte il titolo assegnato a Luca, contestabele, non quello di castelano, ormai l’oggetto del discorso, o meglio della trattativa viene messo a fuoco del tutto.

Sanudo riporta in sunto la lettera di domino Zorzi Letistener, date a Salvazam, a dì 18. In essa si domanda chiaramente la liberazione di Cristoforo Calapino, fatto prigioniero in Padova, in cambio del quale darà sier Luca Miani, fo castelan a la Scala.

25.7.1510

Sempre gli stessi interlocutori, i provveditori generali, che riferiscono a Venezia, Letistener. Tutto sempre per el prexon in contraccambio di sier Luca Miani fo castelan a la Scala.

27.7.1510

Sempre i provveditori generali da Padova informano le autorità veneziane dell’andamento delle trattative. Hanno mandato uno trombetta nel campo dei nemici per presoni per riscatali, e mandò etiam presoni a lhoro riscatati per contraccambio …

Da questa trattativa dobbiamo ancora escludere Luca Miani.

Infatti Sanudo, proseguendo il sunto di detta lettera, aggiunge: Item hanno auto una lettera di fradelli di sier Luca Miani per il contraccambio con Cristoforo Calepin, aspetano la lettera di la Signoria nostra.

Qualche volta l’infaticabile Diarista, al quale bisognerebbe esprimere viva gratitudine per la raccolta di tante memorie, ci gioca uno scherzetto con l’uso, o meglio abuso, dei pronomi, o con i soggetti sottintesi. Quindi io preciso che coloro che aspetano non siano i fratelli Miani, ma Letistener e colleghi tedeschi.

9.11.1510

Dopo lunga ‘astinenza’ di notizie, ecco finalmente l’annuncio tanto atteso. Si tratta di una lettera che Giovanni Dolfin, provveditore di Feltre, invia a Venezia, dettata proprio sulle rovine del castello della Scala, date a presso la Rocha di la Scala, a dì 8.

Informa come in mattinata siano passati 3000 uomini, con molta artiglieria ed archibugi.

Sono al comando di Cristoforo Calepino (25),

(25) Da Lettere di Luigi da Porto, a cura di Bartolomeo Bressan, Firenze, 1857, pag. 80, n. 1:” ( Cristoforo Caleppino ) ..nel 1513 ricomparve con isoldati di Cesare e bruciata Feltre nel giovedì grasso , si preparava a fare altrettanto a Bassano e, potendolo di Padova. Ma il bravo popolo di Valstagna lo aspettò a certo varco, e con una scesa di pietre, avendolgli uccisi molti compagni, si impadronì di lui, e lo consegnò a Vinitiani “. Ciò avvenne al Passo della Corda, uno dei passi ‘forti’ del Canale di Brenta, probabilmente non dotato di difese stabili. Nel febbraio del 1514 il capitano imperiale Cristoforo Caleppino, trentino, vi fu sconfitto e catturato dagli uomini di Valstagna, Oliviero e Campolongo. Nella chiesa parrocchiale di Valstagna si conservò a lungo la tazza d’argento in cui bevevo Calepino, facendone un calice in memoria del fatto.

rilasciato dalla prigione, perché contraccambiato con Luca Miani, fo castelan in la Scala, qual combatè vigorosamente a la Scala, a piedi e fo rebatudo e ave di bone saxate.

Con la notizia della liberazione avvenuta di Luca Miani abbiamo anche la quarta versione dell’assedio alla rocca della Scala del 5 luglio scorso.

L’episodio della sconfitta del Miani si arricchisce di particolari che finiscono sempre con il mettere l’accento sul comportamento coraggioso e fiero del castellano.

1. (37), ANONIMO, l. cit. [↑](#footnote-ref-1)
2. .(38). Per tutte queste notizie sulla guerra di Cambrai ho attinto direttamente al SANUDO cit., specialmente tt. XI e XII. [↑](#footnote-ref-2)
3. (39), V. M. SANUDo, Itinerario di M. Sanudo per la Termƒerma Veneziana Nell’anno 1483, Padova 1847, pag. 120. [↑](#footnote-ref-3)
4. (40) M. SANUDO, Diari citt., t. IX, coll. 387, 397, 399. A. S.Ven., Segretario alle voci, reg. 16, c. 81 (anni 1503-1525). [↑](#footnote-ref-4)
5. (41) Supplica di Luca Miani al Maggior Consiglio per ottenere la castellania di Castelnuovo di Quero, in A.S. VEN., Maggior Consiglio, Deliberazioni. filza I (documento dopo il mese di novembre con a tergo un atto in data 8 dicembre 1510). [↑](#footnote-ref-5)
6. (42) M. SANUDO, Diari citt., t. IX, col. 508; t. X., coll. 93, 413. [↑](#footnote-ref-6)
7. (43), Supplica di lLuca Miani, cit. [↑](#footnote-ref-7)
8. (44), M. SANUDO, *Diari,* citt., t. XI, col. 589. [↑](#footnote-ref-8)
9. (45), in un primo tempo la concessione della castellania fu richiesta “in vita”. [↑](#footnote-ref-9)
10. (46), Supplica di Luca Miani, cit. [↑](#footnote-ref-10)